



Bagnacavallo 2025
XXV edizione del Concorso *Il racconto in dieci righe*
Tema "*Colpo di scena!*"

Racconti preferiti dai giurati

Ragno innamorato
di Andrea Gamberini

Loris lavora al teatrino del Comune come attrezzista. E siccome era secco e agile, lo mandano in cima alle quinte, a manovrare sipario e scenografie. A lui piace. Ma a Loris piace da sempre segretamente anche la Wanda, la cassiera del Bar. Quella sera davano l'Aida, al teatro, e lei s'era proprio rimediata un posto in prima fila. Loris, da lassù, era beneficiario dello spettacolo della scollatura di lei. Sospiro dopo sospiro della Wanda, a Loris gli occhi s'erano fatti più grossi dei fari del teatro. Quando Calaf gorgheggia il "Vincerò", l'innamorato però leva il cavicchio sbagliato. Anziché la luna sullo sfondo è il contrappeso che cala. Dritto sulla testa del Principe, e addio al tramonto delle stelle! Ma la corda si tira dietro pure Loris dal suo trespolo. Che si ritrova così a testa in giù, legato per un piede, appeso come un ragno alla sua bava, a sorridere alla Wanda, nel mezzo della musica.

Metamorfosi racconto
di Agnese Porisini

Lo sfottevano tutti: ciccione-salsiccione lo chiamavano. La più antipatica era quella con gli occhialoni spessi che gli ronzava sempre attorno. Aveva improvvisi attacchi di fame, seguiti da abbuffate compulsive - la solita innata predilezione per la verdura. Mangiava e si gonfiava, fin quasi a scoppiare.

Mangiava per scacciare quell'ossessione: essere prigioniero in un corpo non suo. Più di ogni cosa avrebbe desiderato rinchiudersi in uno stretto guscio e così sparire alla vista di tutti (e di sé).

Fu preso da una sonnolenza pesante, difficile dire per quanto: ore, giorni? Poi d'un tratto fu scosso da una serie di spasmi, tipo conati di vomito. Non oppose resistenza. Sentì il crepitio di un velo squarciarsi intorno a lui. Infine un fremito, come di muscoli indolenziti che si stirano.

Spiegò le ali turchesi al primo soffio di vento e volò via, srotolando la lingua a spirale, come un lungo dito medio.



Qualcosa nel modo in cui
di Stefano Monti

Il signor Cole è convinto che sua moglie non si accorgerà della sua fuga dal museo; quanto era annoiato da tutte quelle croste appese ai muri. Eric è concentrato solo sulla sua vescica gonfia come un otre, davanti ai suoi occhi danzano statue di putti che fanno pipì. Mentre sale correndo le scale di casa pensa al suo maggiolino abbandonato in fretta sul marciapiede, ma solo cinque minuti, chi se ne accorgerà mai? Dale, Alfred e Mary chiacchierano e fumano mentre tentano di farsi piccoli dietro ad un muro, una barriera per rendersi invisibili agli occhi del loro capo. Carl sta architettando la scusa per il ritardo da rifilare a sua moglie, si sente molto furbo mentre apre lo sportello dell'auto parcheggiata di fronte a casa dell'amante. Paul spera che i suoi tre amici non notino che si è sfilato i sandali... e la puzza che sale dai suoi piedi.

CLICK.

8 agosto 1969, 11.30 del mattino. ABBEY ROAD.

La luce della luna
di Ardea Benini

In pigiama e scalzo mi ritrovo sul prato davanti a casa. Alla luce della luna l'aria è d'argento e l'erba verde ghiaccio. Gli alberi dai contorni irreali rispecchiano sul terreno ombre grandi e minacciose. Sento un rumore, uno scricchiolio e un fruscio. Mi guardo attorno con timore e apprensione. Un ladro, oppure in questo alone misterioso, un'invasione di extraterrestri?

Il ronzio è sempre più vicino. Sono impietrito, vorrei scappare, ma le mie gambe rifiutano di muoversi. E se mi rapissero e mi usassero come cavia per i loro esperimenti? Mando un veloce bacio ai miei cari che non rivedrò più. Ecco, sta arrivando! L'alieno entra nel mio raggio visivo e tiro un respiro di sollievo: è solo il robot tagliaerba. Vorrei abbracciarlo! Lui non lo sa, ma mi ha salvato la vita! Ha terminato il giro e si sta avviando alla "navicella spaziale" per ricaricarsi.

Gli auguro buonanotte e ritorno a letto.

(di)visione
di Pietro Zauli

Mai persi di vista. Ogni giorno mi veniva a trovare e mi contemplava fiero. E io, che ho passato la vita a venerarlo, mi limitavo a ricambiare i suoi sguardi penetranti e assumere le sue espressioni. Non ho vissuto che per lui, i capelli corvini, gli occhi intriganti, gli zigomi forti, il chiaroscuro della pelle diafana e la barba nera. Non ci siamo mai toccati, mi bastava guardarlo e farmi guardare, infatti, finché non compariva, me ne stavo in attesa nel mio limbo. Ma ieri è stato un incontro diverso da tutti gli altri, nonché l'ultimo. Come sempre l'ho sentito venire verso di me, i nostri sguardi si sono baciati col consueto sincronismo, e allora la sua furia è esplosa di colpo: mi ha staccato dalla parete e gettato a terra, frantumandomi. Tutto questo per un velo di rossetto e una



parrucca rosso mogano: era la prima volta che ci avevo provato, a cercare di piacergli, senza doverlo imitare.

San Benedetto, ma quale?
di Moira Orrù

Mi sentivo veramente bella, dai diciamolo, proprio figa. Capelli top, trucco da diva, abito nero con profonda scollatura sulla schiena, tacco impeccabilmente dodici. Avevo passato settimane in palestra a sudare come un'invasata, mi ero sottoposta a un ciclo di dieci, dico dieci, lampade al solarium da sembrare appena tornata dai Caraibi e nutrita solo di frutta, che manco una scimmia avrebbe resistito. Ero candidata al premio finale per la scrittura creativa di San Benedetto del Tronto e finalmente il giorno della premiazione era arrivato. Cotogno, amico da una vita, poco sveglio ma simpatico, mi aspettava fuori sulla sua Ford Focus, manco fossi Meryl Streep alla notte degli Oscar. "Finalmente! Pronta? Allora si va!". Mi sono rilassata e addormentata in un attimo sognando un arrivo da urlo. Mi sono svegliata proprio sotto il cartello di San Benedetto... in Alpe e sono scoppiata in lacrime.

Tutta la vita davanti
di Ivan Bassi

Il cielo blu terso, senza nuvole, il vento mi scompiglia i capelli. La strada dritta avanti a me sembra non finire mai. Corro dietro al mio cane, ma so che non lo raggiungerò mai. Mi sembra che mi esploda il cuore, rallento, tanto so che se rimango troppo indietro lui si volta e torna da me. Sono seduto a tavola, la mamma mi riempie il piatto, peccato per i fagiolini, non mi piacciono proprio, ma le patate al formaggio hanno un sapore indimenticabile. Nuoto nel lago con il mio migliore amico, che meraviglia, soprattutto perché io sono il più veloce e vinco sempre. Il mio primo viaggio in aereo da solo, che emozione, l'Irlanda mi aspetta, anche per imparare un po' di inglese. Capelli castani, riccioli ribelli, occhi verdi, la mia ex, forse l'amore della mia vita. Sento una musica in sottofondo, non distinguo bene le parole, c'è come un suono intermittente, tu, tu, che poi diventa continuo tuuuu.